REGIONE: ‘COMUNICATO STAMPA CENSURATO E RIPUBBLICATO’, BUFERA SU DI PANGRAZIO

30 Marzo 2015



L’AQUILA – “Giuseppe Di Pangrazio si è reso protagonista di un comportamento arrogante di matrice fascista. Un vero e proprio censore. Invece di chiedere scusa per la sua ingiustificabile assenza nell’ambito di un evento al quale ha preso addirittura parte il Capo dello Stato Sergio Mattarella, ha preferito armarsi di ago e filo per cucire la bocca di quelle persone che, come il sottoscritto, hanno condannato senza se e senza ma la sua vergognosa assenza al Quirinale”.

Il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Leandro Bracco ha denunciato “la grave ingerenza nei confronti dell’ufficio stampa da parte del presidente del Consiglio regionale, che ha preteso che venisse cancellato dal sito dell’assemblea, edulcorato e poi ripubblicato”, attaccando non lui ma in generale i “consiglieri regionali aquilani”, il comunicato stampa con il quale l’esponente grillino ha definito “imbarazzante e ingiustificabile” l’assenza della presidenza del Consiglio regionale al ‘Concerto per L’Aquila’ dell’Istituzione sinfonica abruzzese, che si è tenuto ieri nella cappella Paolina del Quirinale.

Cercato al telefono da *AbruzzoWeb*, Di Pangrazio non è stato raggiungibile.

“All’evento ero presente io e per la Giunta regionale il vice presidente Lolli – attacca Bracco, che tra l’altro è anche giornalista – Di Pangrazio non ha avuto neanche il buon senso di delegare un consigliere dell’ufficio di presidenza. Ho deciso di denunciare il grave fatto con un comunicato dell’ufficio stampa del Consiglio attraverso il bravo giornalista Fabio Sciarra, ma una volta pubblicato online, Di Pangrazio è sceso dal suo piano e sbraitando e con un fare arrogante ha preteso che venisse cancellato, edulcorato e ripubblicato”.

Secondo Bracco, sospeso dai grillini dopo aver accettato il ruolo di consigliere delegato alla Cultura che gli ha offerto il presidente della Giunta regionale, Luciano D’Alfonso, “l’ufficio stampa, come se fosse il suo e non del Consiglio, ha dovuto abbassare la testa, neanche fossimo sotto il fascismo”.

Bracco si auspica che “oltre alle opposizioni anche esponenti della maggioranza di centrosinistra”, aderiscano alla mozione di sfiducia nei confronti di Di Pangrazio presentata dai grillini.

“Spero che anche il centrosinistra si renda conto che Di Pangrazio è figura che ha una autorevolezza pari a meno uno, è inadeguato a ricoprire il ruolo di Presidente e sereno arbitro super partes del Consiglio regionale, che non rappresenta quindi l’assemblea dimostrando di non rispettare le prerogative delle opposizioni come nel caso dell’ultima seduta del Consiglio quando ha negato la discussione sui punti nascita e Powercrop, e la grave assenza di ieri al Quirinale – conclude – Paolini e Gatti sono delle cime in confronto al presidente”.

IL COMUNICATO – 1ª VERSIONE
Il Consigliere regionale Leandro Bracco giudica “imbarazzante e ingiustificabile l’assenza della Presidenza del Consiglio regionale al “Concerto per L’Aquila” dell’Istituzione Sinfonica Abruzzese, tenuto ieri nella Cappella Paolina del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella.” Per Bracco, “dopo la bagarre da stadio di cui Di Pangrazio si è reso protagonista martedì scorso ai margini della seduta del Consiglio regionale, quando ha impedito la discussione sui Punti Nascita e Powercrop, la grave assenza di domenica al Quirinale rileva ancora una volta la sua inadeguatezza a ricoprire il ruolo di Presidente e sereno arbitro super partes del Consiglio regionale. Come sottolineato oggi dai quotidiani, lo stesso

Presidente della Repubblica ha voluto non mancare a questo appuntamento dall'alto contenuto simbolico. Per questo stesso motivo e per la delega alla Cultura ricevuta recentemente dal Presidente D'Alfonso, domenica ho ritenuto imprescindibile la mia partecipazione a Roma all'importante omaggio alla città dell'Aquila a ricordo della tragedia che l'ha colpita solo sei anni fa. Con sommo rammarico, però, ho dovuto prendere atto che né il Presidente del Consiglio Di Pangrazio, che pure trova sempre tempo e risorse economiche da investire per il Centenario del terremoto di Avezzano, né altri componenti delegati della Presidenza, e neppure gli altri sei Consiglieri regionali eletti nel collegio dell'Aquila, hanno mostrato la stessa sensibilità, disertando in massa il prestigioso evento e lasciandomi, mio malgrado, come unico rappresentante del Consiglio presente. Se i Consiglieri possono trovare qualche giustificazione per la loro assenza, quella della Presidenza del Consiglio regionale, istituzione massimamente rappresentativa dell'intero elettorato abruzzese, rimane un'assenza grave e ingiustificabile.".

IL COMUNICATO – 2ª VERSIONE
"Grave è stata l'assenza dei Consiglieri regionali aquilani al Concerto per L'Aquila della Sinfonica Abruzzese, tenutosi ieri nella Cappella Paolina del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella". Lo ha detto il Consigliere Leandro Bracco, che ha aggiunto:"Come riportato oggi dai quotidiani, lo stesso Presidente della Repubblica non ha voluto mancare a questo appuntamento dall'alto contenuto simbolico. Per questo e per la delega alla Cultura ricevuta recentemente dal Presidente D'Alfonso, ho ritenuto imprescindibile la mia partecipazione a Roma a questo prestigioso omaggio alla città dell'Aquila, a ricordo della tragedia che l'ha colpita sei anni fa. Con sommo imbarazzo, però, ho dovuto prendere atto che nessuno dei sette consiglieri regionali eletti nel collegio dell'Aquila, tra questi il Presidente del Consiglio, erano presenti, lasciandomi come unico rappresentante dell'Istituzione regionale".

LE REAZIONI
BRACCO-BIS: "E' UN CENSORE DI STAMPO FASCISTA"

Monta il caso del comunicato stampa pubblicato, censurato e ripubblicato in forma diversa del consigliere regionale del Movimento 5 stelle Leandro Bracco, che accusa il presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio, definito "censore di stampo fascista".

Il grillino, sospeso dal suo partito dopo il flirt politico con il governatore, Luciano D'Alfonso, che lo ha delegato alla cultura, annuncia che appoggerà la mozione di sfiducia che i pentastellati intendono presentare per chiedere la cacciata di Di Pangrazio.

LA NOTA COMPLETA

Ieri mattina, domenica 29 marzo, ho preso parte al Quirinale, presso la Cappella Paolina, all'eccezionale concerto dell'orchestra sinfonica abruzzese che aveva come fine quello di ricordare e rendere omaggio alle oltre trecento vittime causate, sei anni fa, dal terrificante terremoto che colpì la citta dell'Aquila.

Con mia enorme sorpresa, oltre al sottoscritto, era presente all'evento solamente il vice presidente della Giunta abruzzese, Giovanni Lolli. Degli altri trenta Consiglieri regionali e degli altri sei membri dell'esecutivo nessuna traccia.

Stamane ho contattato l'ufficio stampa del Consiglio affinché venisse redatto un comunicato nel quale si stigmatizzasse soprattutto l'assenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Di Pangrazio che, oltre a non essere presente, non aveva avuto neanche il buon senso di delegare, in rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza, alcun membro dell'Ufficio di Presidenza stesso composto, ricordo, dai vice presidenti Paolo Gatti e Lucrezio Paolini e dai Consiglieri segretari Giorgio D'Ignazio e Alessio Monaco.

Il comunicato stampa viene redatto e pubblicato sulla home page del Consiglio regionale intorno alle ore 11:40. Dopo pochi minuti, appresa la notizia, il Presidente del Consiglio Giuseppe Di Pangrazio, dal quinto piano del palazzo dell'Emiciclo dove si trovano gli uffici riservati a se stesso e ai suoi collaboratori, si fionda al piano -1 (sede dell'ufficio stampa) per pretendere che il mio comunicato stampa venisse in qualche maniera reso inoffensivo. Pretesa condita da urla e toni accesi e spigolosi.

Intorno alle ore 12:30 la sorpresa. Il mio comunicato stampa non è più presente e, al suo posto, ne compare un altro la cui sostanza è a dir poco edulcorata rispetto alla prima versione.

Per dimostrare la veridicità di quanto affermo, basta andare sul mio profilo Fb e constatare che, cliccando sul link del primo comunicato stampa, compare la dicitura "Pagina non trovata".

Giuseppe Di Pangrazio si è reso protagonista di un comportamento arrogante di matrice fascista. Un vero e proprio censore.

Invece di chiedere scusa per la sua ingiustificabile assenza nell'ambito di un evento al quale ha preso addirittura parte il Capo dello Stato Sergio Mattarella, ha preferito armarsi di ago e filo per cucire la bocca di quelle persone che, come il sottoscritto, hanno condannato senza se e senza ma la sua vergognosa assenza al Quirinale.

Per non parlare poi dell'avere aggiunto per l'ennesima volta un tassello al puzzle che si potrebbe tranquillamente intitolare: "L'inadeguatezza di Giuseppe Di Pangrazio". Inadeguatezza che, dal 30 giugno scorso, ha preso forma in molteplici occasioni durante le quali ha dimostrato di non essere all'altezza del prestigioso ruolo che ricopre, prevalentemente per il fatto di non essere un garante dell'Assemblea regionale e di conoscerne parzialmente il regolamento. In definitiva, di non essere super partes. Punti nascita e Powercrop docet.

Ricordo allo "smemorato di Avezzano" che il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione afferma: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". E il comma 2: "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Alla luce di quanto accaduto appoggerò con fermezza la mozione di sfiducia che ha come fine quello di far alzare dalla poltrona della Presidenza del Consiglio il censore Di Pangrazio nella speranza che oltre ai tredici membri delle minoranze, la mozione di sfiducia stessa possa essere appoggiata anche da almeno tre componenti la maggioranza consiliare in modo tale da raggiungere la maggioranza assoluta in Consiglio.

Concludo affermando inoltre che porterò il caso della censura da me subìta all'attenzione dell'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo per comprendere i motivi che hanno portato un dipendente del Consiglio regionale (dipendente pubblico e quindi pagato con il denaro della collettività) a piegare la testa e dunque cedere all'arroganza del potere politico oltre al fatto, ovviamente, di pretendere che vengano presi tutti i provvedimenti del caso a scapito di quella persona che ha letteralmente considerato carta straccia la deontologia del giornalista.

ORDINE GIORNALISTI: "INFORMAZIONE NON E' PROPAGANDA"

"La comunicazione istituzionale ha un senso e una funzione se non diventa propaganda e i ruoli in tale dinamica devono essere rigorosamente rispettati".

Lo scrive in una nota il presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, Stefano Pallotta, in relazione al "caso" del comunicato del consigliere Leandro Bracco, che secondo lo stesso sarebbe stato rivisto ed edulcorato dal presidente del consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio.

"Devono essere rispettate l'indipendenza e l'autonomia dei giornalisti dell'ufficio stampa, soprattutto – afferma Pallotta – di un'assemblea elettiva; i giornalisti hanno il dovere di rappresentare, anche dialetticamente, quando viene esplicato nell'attività politico-istituzionale, in maniera libera senza condizionamenti e senza censure. Gli organi istituzionali (in questo caso la presidenza del Consiglio regionale) e, in senso più lato, i politici hanno il diritto di rappresentare, nel modo che ritengono più opportuno – auspicabilmente senza declinare da paradigmi etico-morali – giudizi di valore e posizioni politiche, ma lo devono fare rispettando le prerogative di ciascuno".

"È solo entro tali rigorosi confini – prosegue il presidente dell'Odg Abruzzo – che si può ottenere qualità nella comunicazione istituzionale, necessaria ai cittadini per capire e conoscere quello che accade nei palazzi del potere. Invece, quanto avvenuto oggi in Consiglio regionale, relativamente al comunicato stampa del consigliere Leandro Bracco va esattamente nella direzione opposta. Non possono essere i giornalisti a pagare improvvisazioni e approssimazioni che provengono da logiche che di istituzionale e di politico hanno ben poco", chiude Pallotta.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli